

IL CASO Rigettati i quesiti posti da conservatori e cattolici con l'80 per cento dei voti

Zurigo, bocciato il referendum continua il turismo della morte

Già trenta italiani hanno scelto il suicidio assistito in Svizzera

di VALENTINA ARCOVIO

ROMA - La Svizzera continuerà a essere la patria della «dolce morte» per tutti, compresi gli italiani. Ieri gli abitanti di Zurigo hanno rigettato con una percentuale dell'80% entrambi i quesiti referendari avanzati da partiti conservatori. L'intento era quello di fissare dei paletti per impedire a cittadini non residenti di essere aiutati a morire in Svizzera. Il quesito presentato dall'Unione democratica federale (di ispirazione cristiana) chiedeva al Parlamento svizzero di rendere punibile qualsiasi forma di istigazione e di aiuto al suicidio, mentre quello avanzato dal Partito evangelico proponeva di porre fine al «turismo della morte», limitando l'assistenza al suicidio a chi risiede nel cantone da almeno dieci anni. Ma il referendum non ha cambiato nulla: la Svizzera rimane ancora una meta per i malati che vogliono il suicidio assistito.

Ogni anno in Svizzera si registrano in media 1.400 suicidi, pari al 2,2% del totale dei decessi. Da sola l'associazione Dignitas, l'organizzazione fondata dall'avvocato Ludwig A. Minelli, ha accompagnato alla morte un totale di 1.138 persone, di cui 592 provenienti dalla Germania, 118 dalla Svizzera, 102 dalla Francia, 19 dall'Italia, 18 dagli Stati Uniti e 16 dalla Spagna.

In tutto sono una trentina gli italiani che sono andati in Svizzera per non fare più ritorno. Nell'ultimo anno sono stati 2-3 al mese, con un trend in aumento, «complice una maggiore informazione sull'argomento» dice Emilio Coveri, presidente di Exit Italia, Centro di studi e documentazione sull'eutanasia. I connazionali che nell'ultimo anno hanno scelto e percorso la strada della «dolce morte» si sono rivolti a

due associazioni svizzere, la Dignitas di Zurigo e l'ExInternational di Berna. «Diciotto erano stati informati di questa opzione da noi - spiega il presidente di Exit Italia - gli altri si sono mossi da soli».

Dei malati terminali italiani che hanno deciso di «emigrare» in Svizzera «nessuno ha più fatto ritorno», spendendo «non più di 3.000 euro, meno di un funerale nel nostro Paese», fa notare Coveri.

Con i risultati di quest'ultimo referendum continua quindi rimanere aperta a tutti la possibilità di fare l'ultimo viaggio in Svizzera.

«Quanto avvenuto dimostra come l'Occidente abbia preso una strada pericolosa, la cultura della morte come diritto individuale è sempre più diffusa», commenta Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute, convinta anche che non «ci saranno migrazioni verso la Svizzera da parte degli italiani».

Per Marco Cappato, segretario dell'Associazione Luca Coscioni, Lista Bonino-Pannella, il referendum svizzero «è una bella lezione per il potere italiano, visto che da noi non è solo proibita l'eutanasia, ma lo stesso dibattito sull'eutanasia». Invita a una maggiore riflessione Paola Binetti, Udc: «Non trova legittimità - dice - una società che elimina a cuor leggero chi, magari spesso per solitudine o percezione errata di rappresentare un peso per il prossimo, preferisce il suicidio assistito alla possibilità di lasciarsi che a prendersi cura di lui vi siano delle persone solidali».

«Uccidere non è un diritto, ma un delitto - aggiunge il cardinale Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita - Il risultato del referendum in Svizzera incentiva una pratica che in altri Paesi, compresa l'Italia, è

considerata un delitto. Per capirci, è come se si incentivasse la fuga di capitali o il riciclaggio di denaro sporco. Ma in questo caso il delitto è molto più grave. Questa è complicità al male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





<p>Eutanasia In greco antico significa "buona morte". Correntemente ci si riferisce all'intervento medico volto ad abbreviare l'agonia di un malato terminale</p>	<p>Eutanasia attiva Il medico causa direttamente la morte del malato, per esempio attraverso la somministrazione di sostanze</p> <p>Eutanasia passiva Si procura la morte del malato indirettamente, sospendendo le cure volte a tenere ancora in vita il malato</p>	<p>Accanimento terapeutico Trattamento insistente che prolunga in modo artificioso le funzioni vitali di pazienti moribondi</p> <p>Testamento biologico È un documento con cui formulare in anticipo il rifiuto delle forme di accanimento terapeutico in caso di malattia terminale o coma irreversibile</p>
<p>Suicidio assistito L'atto autonomo di porre termine alla propria vita compiuto da un malato con mezzi forniti da un medico</p>		